



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 223 LUGLIO/AGOSTO 2020

RIAPRE LA LOMBARDIA EQUILIBRI SOCIALI PRECARI

I lombardi, in generale, e naturalmente anche quelli che si dedicano al volontariato sono orgogliosi della loro capacità di fare. Però, proprio, la crisi sociale prodotta dal Coronavirus ci sta mostrando i limiti del nostro **p r a g m a t i s m o**. Sappiamo che la capacità di trovare risposte concrete ai problemi del tanto celebrato Terzo Settore rischia di essere sopraffatta dall'ondata di bisogni che sta alzando il lungo lockdown, misura per altro necessaria a contenere il contagio. Per non essere travolti dallo tsunami che s'intravede all'orizzonte, occorre più che mai un'ampia, corale e coesa azione politica che affronti le questioni urgenti in termini di diritti. Non vi sono più scappatoie possibili. La drammaticità e la profondità della sofferenza sociale, ben più grave di quella che la crisi finanziaria del decennio scorso ha lasciato dietro di sé, esigono una reazione proporzionata.

Nelle democrazie ogni decisione ha bisogno di poggiarsi sul consenso dei cittadini. Per questo è nella crisi che vanno trovate le ragioni e le motivazioni collettive. Fortunatamente, in mezzo alle difficoltà, ci sono anche segnali positivi. Proprio la quarantena ha fatto venire al pettine e ha reso evidenti anche alla generalità dei cittadini nodi irrisolti molto dibattuti dagli esperti ma che avevano avuto sino ad ora solo una flebile eco al di fuori di convegni e seminari.

L'opinione pubblica si è accorta, per esempio, che il lavoro in nero e precario non mette al riparo dalla



povertà. Si sono viste in coda davanti agli Empori della Solidarietà della Caritas colf e badanti, camerieri, addetti alle pulizie nei grandi alberghi, tutti lavoratori deboli perché fuori dalle regole o perché assunti con contratti fragili. Non solo. Durante le settimane in cui il contagio sembrava inarrestabile, persi-

no gli invisibili per eccellenza, i senza tetto, hanno avuto il loro minuto di gloria. Mentre “stai a casa” diventava un imperativo morale, grazie a popolari programmi televisivi, i cittadini hanno capito che gli homeless mettevano a rischio loro stessi e la collettività proprio perché non avevano una casa dove stare. Anche un tema impopolare come quello delle pene alternative al carcere è apparso come la sola soluzione ragionevole per evitare che i penitenziari italiani cronicamente sovraffollati diventassero dei focolai.

Ora, non basta vedere i problemi, per volerli risolvere. Nessuno si illude che saremo capaci di mettere mano a quello che non va da anni. Tuttavia saremmo davvero degli irresponsabili se non facessimo tesoro di questa presa di coscienza, forse ancora acerba, embrionale, e tuttavia, promettente. L'Arcivescovo di Milano Mario Delpini ha scritto una lettera pastorale che ha per titolo “la situazione è occasione”. Quando l'ha mandata alle stampe, non poteva immaginare quello che sarebbe accaduto. Ma proprio quelle parole possono esserci d'ispirazione oggi per questi tempi difficili.

Luciano Gualzetti



REGALI SOLIDALI DI PASQUA: A CHE PUNTO SIAMO?



Prima dell'inizio dell'emergenza Covid-19 in Italia e, a seguire nel resto del mondo, Caritas Ambrosiana ha lanciato un appello per **sostenere i migranti intrappolati lungo la rotta balcanica** in Bosnia ed Erzegovina. Grazie alla presenza di uno *staff* di operatori in loco, abbiamo deciso di lanciare una sfida.

Per superare una situazione che era giunta ormai al collasso, **volevamo donare dei kit personalizzati alle famiglie con bambini e ai minori non accompagnati** ospitati a Bihac, nei campi Sedra e Bira.

La straordinaria generosità dei donatori ha permesso di raggiungere l'obiettivo e, grazie alla conoscenza personale di ognuno degli ospiti, eravamo pronti a procedere con gli acquisti.

Nonostante il bisogno evidente di dotare almeno i minori di vestiti, scarpe e abbigliamento intimo, con il **lockdown è stato impossibile comprare e distribuire i kit**.

Dopo la proclamazione dello stato di emergenza, il **16 marzo 2020 il governo bosniaco ha stabilito diverse misure di prevenzione** (distanziamento sociale, chiusura di scuole, negozi, bar e ristoranti, divieto di assembramenti, chiusura delle frontiere e obbligo di quarantena) **che hanno interessato anche la popolazione migrante** che vive all'interno dei centri di accoglienza. I **campi**, controllati da una *security* privata, ma aperti per il libero ingresso e uscita per i migranti registrati con tesserino OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) durante la giornata, **sono stati chiusi**, senza permettere più l'entrata e l'uscita dei residenti.

Le organizzazioni presenti all'interno dei centri

sono state costrette a sospendere le attività o a ridurre al minimo la loro presenza e lavorare secondo un meccanismo di rotazione su turni, per evitare al massimo le interazioni tra membri dello *staff* e gli ospiti.

I migranti rimasti chiusi nei centri hanno visto aumentare il livello di stress e di incertezza, si sono sentiti intrappolati in un luogo nel quale il contagio avrebbe potuto propagarsi con effetti devastanti (nessun presidio sanitario, no mascherine, no guanti, no igienizzanti, no distanziamento sociale possibile) e si sono visti **impossibilitati ad acquistare qualunque bene**: cibo e generi di conforto extra, indispensabili per integrare i pasti offerti all'interno dei Centri, distribuiti al termine di lunghe, interminabili code.

Esternamente ai campi, almeno 2.000 persone (su quasi 6.000 presenze calcolate a marzo nel Paese) **sono ritrovate escluse dal sistema accoglienza**, trovandosi così a dover dormire in rifugi improvvisati come vecchie fabbriche, rifugi abbandonati e tende nei boschi.

E a causa delle restrizioni ai movimenti nazionali, i centri di accoglienza temporanea oggi sono ancora più sovraffollati rispetto a prima della pandemia.

Per far fronte a questo problema, così come richiesto da più di un anno dalle istituzioni locali, **ad aprile** è stato ufficialmente aperto un centro di accoglienza per l'emergenza. **Con il pretesto del Covid19, dopo la realizzazione di lavori di allestimento** (preparazione del terreno, impianti elettrici, fognature e scoli...) **è stata allestita una tendopoli** in una località isolata, denominata Lipa, a circa 30 Km da Bihac.



COSA ABBIAMO FATTO DURANTE IL LOCKDOWN

Dopo una prima fase in cui il *Social café* presente al Bira camp è rimasto attivo, vista l'impossibilità di garantire il distanziamento sociale, è stato chiuso (nonostante in un container dormano 12 persone anziché 6 e che le file per il bagno e la mensa siano affollatissime).

Nel corso di marzo e aprile, lo *staff* si è mosso con prudenza per poter svolgere alcune attività e **continuare a offrire vicinanza e sostegno** nei confronti della popolazione migrante.

I responsabili del campo ci hanno comunque chiesto di **continuare con la distribuzione del tè caldo almeno ai minorenni**.

Per quasi due mesi lo *staff* ha dunque distribuito **ogni martedì alle 14** il tè caldo agli oltre 400 minori non accompagnati ospiti al *Bira camp*.

A partire dal 30 marzo e sino alla settimana dell'11 maggio, lo *staff* su richiesta di OIM, si è occupato di

acquistare cibo e beni di prima necessità per i residenti del campo Borici. Le famiglie affidavano le liste della spesa agli operatori che, due volte alla settimana, si sono recati presso un supermarket per gli acquisti.

Per far fronte ai bisogni dei migranti rimasti chiusi nel campo, il 7 aprile abbiamo distribuito nel Bira camp **un chilo di zucchero e una scatola di tè a 1668 persone** (di cui **414 minori non accompagnati**).

In occasione della Pasqua, lo *staff* ha **distribuito al campo Sedra e al campo Borici** un piccolo dono ai **240 bambini dei campi**: un ovetto con sorpresa e un succo di frutta. Un "anticipo" del kit promesso grazie ai donatori di Caritas Ambrosiana.

Dal 27 aprile, a seguito di un primo allentamento delle misure di contenimento, lo *staff* ha **riattivato il Social Café** presso il Bira camp e ha ripreso a distribuire tè caldo, ogni giorno oltre a promuovere alcune attività psico-sociali.



ACQUISTO E DISTRIBUZIONE DEI REGALI SOLIDALI

Come accaduto in Italia, anche in Bosnia le attività commerciali sono state progressivamente riavviate e così, nel mese di giugno, abbiamo finalmente potuto procedere con gli acquisti.

Abbiamo chiesto alle famiglie ospiti di segnalarci le taglie degli abiti per i bimbi che nel frattempo sono cresciuti!

E si sono modificati anche i bisogni visto che ormai siamo alle porte dell'estate.

Mentre scriviamo, **stiamo procedendo con acquisti personalizzati** di t-shirt, felpe, scarpe, intimo e, per non arrivare impreparati a settembre, anche zaini e materiale scolastico.

Nelle prossime settimane, riusciremo a distribuire i primi 120 kit al Bira camp e 120 al Sedra!

Sul sito di Caritas Ambrosiana, pubblicheremo foto, video e aggiornamenti sul progetto.



NESSUNO RESTI INDIETRO

Un alunno su due non è riuscito a seguire le lezioni a distanza. Uno su cinque non possiede un pc, un tablet o una connessione internet. È quanto emerge dai colloqui con un campione di responsabili dei 302 doposcuola parrocchiali della Diocesi di Milano, realizzati durante la quarantena dovuta al Covid-19 dagli operatori dell'area minori di Caritas Ambrosiana.

Dalle interviste compiute emerge che le più penalizzate sono le famiglie più numerose che hanno dovuto condividere gli strumenti tecnologici tra i figli in spazi abitativi ridotti; le famiglie economicamente più fragili, ulteriormente impoverite dall'interruzione o dalla perdita del lavoro per il lockdown; le famiglie meno attrezzate culturalmente, che non sono riuscite ad assistere adeguatamente i figli nello svolgimento dei compiti assegnati dagli insegnanti, nei casi in cui per le modalità con cui si sono svolte le lezioni a distanza, era necessario un loro significativo supporto. Poiché realizzata in modo eterogeneo dai singoli maestri e docenti, la didattica a distanza ha comportato un aumento delle disuguaglianze nell'apprendimento che può favorire, secondo gli operatori della Caritas Ambrosiana, il rischio dell'abbandono scolastico.

Da questo contesto è nato il progetto "Nessuno resti indietro" contro la povertà educativa e il digital divide. L'iniziativa intende coinvolgere in maniera attiva i doposcuola parrocchiali per supportare quelle famiglie i cui figli hanno sviluppato lacune in questi mesi di lockdown e le vuole attrezzare ad affrontare meglio la didattica a distanza, che probabilmente continuerà ad essere praticata anche alla ripresa delle scuole a settembre e in ogni caso può diventare una forma di sostegno didattico complementare a quello fornito dagli stessi doposcuola con le lezioni in presenza.

Il progetto prevede tre azioni, identificate dall'acronimo "rap":

- (r)idurre il gap tecnologico,
- (a)ccompagnare relazioni educative che integrino la tecnologia,
- (p)revenire la dispersione scolastica.

La prima di queste azioni (ridurre il gap tecnologico) è iniziata in questi giorni con la fornitura in comodato gratuito di pc portatili agli alunni e studenti che frequentano i doposcuola parrocchiali. I destinatari dell'intervento sono le famiglie numerose e i genitori soli con più figli, in situazione di povertà, soprattutto nelle



aree periferiche urbane e metropolitane. Oltre al dispositivo tecnologico le famiglie ricevono l'assistenza a distanza dei ragazzi nella partecipazione alle lezioni on-line e nel sostegno rispetto allo svolgimento dei compiti offerta dai volontari degli stessi doposcuola che frequentano. Al momento sono già stati assegnati i **primi 25 pc** per una spesa complessiva di **10mila euro** grazie

alla donazione di un'azienda. Ma l'obiettivo è di arrivare a **200 device** per raggiungere una platea di mille minorenni. Per sostenere questa azione (dal valore economico di 100mila euro) Caritas Ambrosiana ha lanciato la raccolta fondi "Nessuno resti indietro".

Inoltre, allo scopo di prevenire l'abbandono scolastico, saranno supportati i doposcuola che durante i mesi estivi, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, si dedicheranno in sinergia con gli oratori, al supporto educativo dei ragazzi resi maggiormente vulnerabili dall'emergenza.

Infine per accompagnare relazioni educative a supporto della tecnologia, saranno ideati nuovi moduli formativi per educatori e volontari allo scopo di integrare le competenze relazionali e didattiche del lavoro in presenza con quelle mediate dalle tecnologie, facendo tesoro delle buone prassi già sperimentate in questi mesi da alcuni doposcuola della diocesi.

«Tra le povertà, una delle più odiose è proprio quella educativa, perché trasferisce le disuguaglianze sociali da una generazione all'altra. Con questo progetto lanciamo un ambizioso piano di sostegno per fronteggiare il fenomeno reso evidente e ancora più drammatico da questi mesi di blocco per il Covid-19», dichiara **Luciano Gualzetti**, direttore di Caritas Ambrosiana.

Secondo l'ultimo censimento realizzato nel 2016 i doposcuola parrocchiali sono 302 e sono frequentati da circa 10mila ragazzi. Quasi il 90% degli utenti dei doposcuola è costituito da alunni delle elementari e delle medie, il 10% (una percentuale doppia rispetto al 2010 data del precedente rapporto) proviene anche dalle scuole secondarie di secondo grado (in genere il biennio delle ex superiori) dove più frequenti sono i casi di abbandono. I bambini e gli adolescenti che frequentano i doposcuola sono oggi prevalentemente di origine straniera (57,8%) e in molti casi provengono da famiglie che hanno problemi economici (per il 34,6%) o di lavoro (per il 26,1%).



DOPOSCUOLA PARROCCHIALI: DATI IN SINTESI *

302 doposcuola (erano 267 nel 2010)
45% per iniziativa del parroco
51% per iniziativa dei volontari
61% nei locali degli oratori
48,3% aperti almeno 4gg

CIRCA 10.000 RAGAZZI SEGUITI (STIMA)

52% scuola primaria
34,2% scuola secondaria
10,5% scuola secondaria di secondo grado (superiori)
(erano il 5,1% nel 2010)
57,8% immigrati (erano il 41% nel 2010)
12,7% ragazzi con disturbi specifici nell'apprendimento
1% disabili

CIRCA 5MILA VOLONTARI (STIMA)

67,9% donne
56-70 anni (38,3%), 15-19 anni (22,3%), 30-55 anni
(16,4%) (erano il 25,2% nel 2010)

ATTIVITÀ

Il 23,3% dei doposcuola aiuta i ragazzi con i compiti
Il 18,8% cerca di colmare le lacune

ORGANIZZAZIONE

Il 34,5% dei doposcuola ha un coordinatore assunto e retribuito (erano il 25,3% nel 2010)
Il 56,9% riceve finanziamenti
Dal Comune il 35,3%
Dalle Fondazioni private il 28,4%
Dalle famiglie dei ragazzi il 17,2%
Dalle parrocchie il 7,8%
Stretta collaborazione con le scuole: il 67% dei frequentati sono inviati dagli insegnanti
Il 54,3% propone corsi di formazione ai volontari

FAMIGLIE DI PROVENIENZA DEI FREQUENTANTI

Il 34,6% ha problemi economici
Il 26,1% ha problemi di lavoro
**(I dati sono stati raccolti nell'estate del 2016 su un campione di 116 doposcuola pari ad oltre un terzo del totale)*

COME CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Direttamente dal sito con carta di Credito

Dona con Bonifico Bancario

C/C presso la Banca Popolare di Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN: **IT82Q0503401647000000064700** - BIC **BAPPIT21G57**

Dona con Bollettino di c/c postale

C.C.P. n. **000013576228** intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano

CAUSALE OFFERTA: Nessuno resti indietro

Le donazioni per questo progetto sono detraibili/deducibili fiscalmente

Per richiedere la ricevuta valida ai fini fiscali a seguito di una donazione con bonifico o bollettino di c/c postale, è necessario mettersi in contatto con il nostro Ufficio Raccolta Fondi scrivendo a:
offerte@caritasambrosiana.it

Per motivi di privacy le banche non ci inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti. Per avere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la donazione effettuata bisogna contattare l'Ufficio Raccolta Fondi comunicando nome, cognome, indirizzo, codice fiscale e inviando contabile del bonifico al seguente indirizzo:

e-mail offerte@caritasambrosiana.it
tel. 02/76037.324

Per qualsiasi informazione:

e-mail: offerte@caritasambrosiana.it
tel. 02/76037.324



Messaggio per la 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato
1° settembre 2020

A cura

della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace
della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

VIVERE IN QUESTO MONDO CON SOBRIETÀ, CON GIUSTIZIA E CON PIETÀ (Tt 2,12) PER NUOVI STILI DI VITA

In occasione della 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato le preoccupazioni non mancano: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (Rm 8,22).

Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12).

VICINANZA, GRATITUDINE, LUNGIMIRANZA

Siamo in un anno drammatico: la pandemia da Covid-19 ha portato malattia e morte in tante famiglie, ha messo in luce la nostra fragilità, ha ridimensionato la pretesa di controllare il mondo ritenendoci capaci di assicurare una vita migliore con il consumo e il potere esercitato a livello globale. Sono emerse tante contraddizioni nel nostro modo di concepire la vita e le speranze del futuro. Si è visto un sistema socio-economico segnato dall'inequità e dallo scarto, in cui troppo facilmente i più fragili si trovano più indifesi. Alle tante persone colpite negli affetti come nel lavoro desideriamo esprimere tutta la nostra vicinanza, nella preghiera come nella solidarietà concreta.

L'emergenza sanitaria ha anche messo in luce una capacità di reazione forte della popolazione, una disponibilità a collaborare. Tanti medici e operatori sanitari pronti a spendersi con generosità (in alcuni casi fino al dono della vita) per la cura dei malati; tanti lavoratori pronti a fare la loro parte – in condizioni spesso onerose – per consentire la prosecuzione della vita quotidiana anche in emergenza; tante famiglie pronte a stravolgimenti nella loro esistenza, restando a casa per cooperare all'azione comune; tanti uomini e donne che hanno pagato prezzi pesanti

per la loro prossimità solidale ai più fragili: a tutti e a tutte la nostra gratitudine, per un impegno condiviso che è sempre risorsa fondamentale nell'emergenza. Abbiamo toccato con mano tutta la nostra fragilità, ma anche la nostra capacità di reagire solidalmente ad essa. Abbiamo capito che solo operando assieme – anche cambiando in profondità gli stili di vita – possiamo venirne a capo. Ne è prova anche la solidarietà che si è venuta a creare verso i nuovi poveri che bussano alla porta della nostra vita.

Abbiamo compreso il valore della lungimiranza, per non farci trovare nuovamente impreparati dall'emergenza stessa; per agire in anticipo, in modo da evitarla. Per questo adesso è tempo di ripensare tanti aspetti della nostra vita assieme, dalla coscienza di ciò che più vale e le dà significato, alla cura della stessa vita, così preziosa, alla qualità delle relazioni sociali ed economiche: davvero la pandemia ha evidenziato tante situazioni di vuoto culturale, di mancanza di punti di riferimento e di ingiustizia, che occorre superare. Non ultimo, in un contesto di incertezza e fragilità, diventa fondamentale ricostruire un sistema sanitario fondato sulla centralità della persona e non sull'interesse economico. Il suo smantellamento ha creato le condizioni per un impoverimento sociale.

UN PIANETA MALATO

Cominciamo col guardare al nostro rapporto con l'ambiente; «tutto è connesso» (LS 138) e la pandemia è anche il segnale di un «mondo malato», come segna-

lava papa Francesco nella preghiera dello scorso 27 marzo. La scienza, provata nella sua pretesa di controllare tutto, sta ancora esplorando i meccanismi spe-



cifici che hanno portato all'emergere della pandemia. Essa appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche come la conseguenza di un rapporto insostenibile con la Terra. L'inquinamento diffuso, le perturbazioni di tanti ecosistemi e gli inediti rapporti tra specie che esse generano possono aver favorito il sorgere della pandemia o ne hanno acutizzato le conseguenze. Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza. Gli ultimi mesi hanno evidenziato la profondità e l'ampiezza degli effetti che il mutamento climatico sta avendo sul nostro pianeta. Se «nulla resterà come prima», anche in quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di «custodi del creato».

Purtroppo, invece, troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti. È l'«eccesso antropologico» di cui parla Francesco nella *Laudato si'*. È possibile rimediare, dare una svolta

radicale a questo modo di vivere che ha compromesso il nostro stesso esistere? Cominciamo con l'assumere uno sguardo contemplativo, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità. Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, si impone la necessità di stili di vita rinnovati, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente. A cinque anni dalla promulgazione della *Laudato si'* e in questo anno speciale dedicato alla celebrazione di questo anniversario (24 maggio 2020 – 24 maggio 2021), occorre che nelle nostre Diocesi, nelle parrocchie, in tutte le associazioni e movimenti, finalmente ne siano illustrate, in maniera metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze, le molteplici indicazioni teologiche, ecclesio-logiche, pastorali, spirituali, pedagogiche. L'enciclica attende una ricezione corale per divenire vita, prospettiva vocazionale, azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato, liturgia, gloria a Dio.

IMPEGNI PER LE COMUNITÀ: UN ORIZZONTE ECUMENICO

A conclusione del Convegno ecumenico «Il tuo cuore custodisca i miei precetti» (Milano, 19-21 novembre 2018), voluto dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo e promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI, assieme alle Chiese cristiane che sono in Italia, si è giunti a formulare alcune indicazioni per le nostre comunità.

Possono diventare riferimenti per le iniziative pastorali in questo periodo:

- comunicare la bellezza del creato;
- denunciare le contraddizioni al disegno di Dio sulla creazione;
- educare al discernimento, imparando a leggere i segni che il creato ci fa conoscere;
- dare una svolta ai nostri atteggiamenti e abitudini non conformi all'ecosistema;
- scegliere di costruire insieme una casa comune, frutto di un cuore riconciliato;
- mettere in rete le scelte locali, cioè far conoscere le buone pratiche di proposte ecosostenibili e promuovere progetti sul territorio;

- promuovere liturgie ecumeniche sulla cura del creato in particolare per il «Tempo del Creato» (1° settembre – 4 ottobre);
- elaborare una strategia educativa integrale, che abbia anche dei risvolti politici e sociali;
- operare in sinergia con tutti coloro che nella società civile si impegnano nello stesso spirito;
- le Chiese cristiane sappiano promuovere scelte radicali per la salvaguardia del creato.

In che misura le nostre comunità sono sensibili a queste necessità impellenti per evitare il peggioramento della situazione del creato, che pare già al collasso?

Gli stili di vita ci portano a riflettere sulle nostre relazioni, consapevoli che la famiglia umana si costruisce nella diversità delle differenze.

Proponiamo alcune opposizioni su cui riflettere nelle nostre comunità come invito urgente a nuove relazioni: accettare/omologare; accogliere/escludere; dominare/servire.

Queste scelte risultano essere propositive per uno stile di vita in cui prevalga il senso sul vuoto, l'unità sulla divisione, il noi sull'io, l'inclusione sull'esclusione.



5 PER MILLE CARITAS AMBROSIANA

CODICE FISCALE: 01704670155

Il 5 per mille per noi è importante perché ci consente di continuare il nostro lavoro con le persone senza dimora che cercano un riparo per la notte e che vogliono avere una seconda opportunità per tornare a una vita normale.

Quanto raccoglieremo sarà interamente devoluto al **"Rifugio Caritas"** la struttura di accoglienza nata nel 2011 per dare un letto alle persone senza dimora della città di Milano. Ma il "Rifugio Caritas" non è solo un luogo dove dormire, è un luogo per ripartire attraverso consulenza psicologica e lavorativa all'interno della rete dei servizi Caritas e dei servizi di aiuto della città. Con il cinque per mille potremo proseguire il prezioso lavoro di reinserimento nella società di chi si è smarrito, di chi è lentamente scivolato nella povertà, di chi non vuole arrendersi alla miseria.

Tutto accompagnato dallo stile Caritas che mette al centro la persona, con le sue risorse, le sue capacità e soprattutto la sua dignità di essere umano che non deve essere lasciato indietro e dimenticato dalla società.

Donare il 5 per mille è importante perché nel caso in cui non si faccia questa scelta i fondi saranno ripartiti in base al numero di firme che ogni ente avrà ottenuto. Questo meccanismo avvantaggia chi riceve gran parte del 5 per mille, perché non tiene conto della qualità degli interventi che vengono finanziati.

Molte altre organizzazioni richiedono il 5 per mille, ma solo in fase di rendicontazione, il donatore scopre come vengono utilizzati i fondi.

Noi di Caritas Ambrosiana vogliamo essere trasparenti fin da subito comunicando la destinazione, che anche quest'anno sarà il Rifugio Caritas.

Durante questa emergenza legata al Coronavirus il Rifugio Caritas è stato un punto di riferimento per i tanti ospiti che hanno trovato un posto in cui andare a dormire quando all'esterno era molto alto il rischio di contagio.

Sono state prese tutte le misure necessarie per l'accesso e la permanenza in modo da ottemperare ai diversi DPCM che si sono succeduti. Questo ha comportato un aumento dei costi (sanificazioni, dispositivi di protezione, pulizie...) per la gestione ordinaria delle accoglienze notturne.

Per questo è importante donare il cinque per mille a Caritas Ambrosiana.

In molti pensano che Caritas Ambrosiana riceva già molti fondi dal cinque per mille. In realtà è un falso mito perché le entrate derivanti da questa opportunità bastano a coprire solamente la metà dei costi ordinari del Rifugio Caritas.

L'ultima ripartizione del cinque per mille ha visto conferire solamente 3.653 preferenze a Caritas Ambrosiana e siamo sicuri che grazie all'impegno delle nostre Caritas territoriali potremmo fare molto di più non solo con la devoluzione del cinque per mille a Caritas Ambrosiana da parte dei tanti responsabili decanali e parrocchiali, ma anche da parte dei volontari e dei parrocchiani. Per questo è importante far conoscere non solo l'opportunità di donare il cinque per mille a Caritas Ambrosiana, ma anche la destinazione certa dei fondi. Speriamo di poter contare su tutti voi per aiutarci nel sostenere il Rifugio Caritas con questa modalità che in fin dei conti non costa niente, richiede solamente una firma.

Grazie per il vostro aiuto.

Il **codice fiscale** da inserire nella casella "Sostegno del volontariato" è: **01704670155**

È possibile scaricare il modulo del 5 per mille con inserito il codice fiscale di Caritas Ambrosiana al sito dedicato: <https://5permille.caritasambrosiana.it>